



Organizzazione Non Lucrativa di Utilità  
Sociale a Difesa del Consumatore e dei  
Diritti Inviolabili e Fondamentali  
dell'Uomo e Del Cittadino

Conversazione del Lunedì, Jonas-Arezzo, 09 Marzo 2009,  
ore 18:30.

## DEBITI & FAMIGLIA

di *Maurizio Forzoni, Psicoanalista Arezzo (347.8392440  
[info@maurizioforzoni.it](mailto:info@maurizioforzoni.it))*

Per cominciare, ovvero prima di cominciare, mi preme ringraziare i Membri di Jonas-Arezzo e Voi tutti che siete intervenuti per l'opportunità e l'occasione di parola offertami in questo ambito che sento così presente ed urgente nel panorama sociale contemporaneo. Per procedere nell'esposizione del presente argomento, ho predisposto uno scritto che leggerò cercando di fare un po' di pause ed aggiungere, qua e là, qualcosa, nel tentativo di ridare funzione di conversazione a questa esposizione. Non sono uno che riesce molto ad andare a braccio, è un mio limite, per questo cercherò di arrangiarmi alla meno peggio.

Bene. Il tema di oggi è un tentativo di analizzare la questione che dà il Titolo alla Conversazione dandogli, più o meno, un senso analitico. Non abbiamo spazio e tempo sufficiente per parlare di tutto ciò che ci sarebbe da dire nel campo del Debito e dei paradigmi di godimento a questo correlati. Non potremo parlare di signoraggio bancario e delle conseguenze macroeconomiche che genera. Non potremo affrontare tutto il discorso del Capitalismo finanziario. Magari se il tema interessasse, siamo sempre a tempo di strutturare nuovi incontri attraverso i quali cercare di fare procedere il discorso. Il punto è questo: se l'economia oggi realmente preoccupa ed affanna, qualcosa in questo sistema deve non aver funzionato. E ancora non sta funzionando. Ma non si può affrontare tutto il tema in una sola volta. Bisogna farlo pian piano, pezzo per pezzo. In questa sede, come in altre. L'importante è parlarne. Per oggi ci accontenteremo, assieme al vostro aiuto, di approcciare il discorso "Debiti e Famiglia".

Fatte queste che ritenevo premesse necessarie, possiamo entrare nel vivo dell'argomento di questa conversazione. Oggi, grazie a Voi ed insieme, parleremo di debito e d'indebitamento, delle sue

S.O.S ABUSI Onlus

C.F. 92056140517

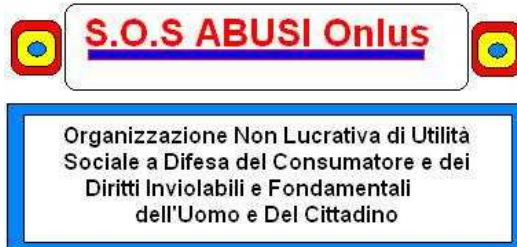
Sede e Presidenza: Loc. Le Pietre n. 23-d, 52100-Arezzo (AR)

Tel: 347.8392440

E.mail: [info@maurizioforzoni.it](mailto:info@maurizioforzoni.it)

<http://www.maurizioforzoni.it>

<http://www.sosabusi.it>



molteplici varianti, dei suoi annodamenti e delle sue conseguenze nelle strutture sociali e familiari. Indebitarsi come sintomo del vivere quotidiano, o meglio, co-sintomo, "partner" cooperante ed al servizio del consumo sfrenato, senza limiti, autoreferenziale, fatto da sé. Siamo proiettati sempre più nell'era del Debito/Credito. Debito e Credito sono le due facce della stessa medaglia. I mass-media attraverso il loro potere di fascinazione immaginaria, ci propongono, insistentemente, concetti e idee senza effettivo messaggio, o meglio attraverso messaggi unidirezionali, non mediati, all'ascolto, dall'Altro. Non è che possiamo aspettarci molto, da questo. I Mass Media, da sempre, sono stati strumento di potere e di controllo. Basti pensare l'uso che ne hanno sempre fatto i regimi totalitari per controllare e censurare l'informazione. Noi come Associazione, come fanno un po' anche le altre, cercando di cavarsela alla meno peggio, facciamo passare dei messaggi contro-tendenza. Ma sono solamente piccoli frammenti e schegge lanciate da qualche giornalista di buona volontà, desideroso di porsi nella posizione di ascolto e ricezione. Giornalismo ricettivo. Su questa falsa riga, in televisione e nelle varie testate editoriali, durante momenti di dibattito politico (e non solo), si sente spesso parlare di Debito Pubblico, crisi finanziaria, panico delle borse, abbassamento dei tassi di riferimento apportati dalla Banca Centrale Europea (BCE) e, dall'altro lato della medaglia, di credito alle imprese, credito alle famiglie, cessione del quinto dello stipendio, credito personale, credito revolving o finalizzato all'acquisto rateale, carte di credito, leasing, factoring, mutui a tasso fisso, tasso variabile, surroga, acollo, convertibilità, rinegoziazione, e chi più ne ha più ne metta. C'è tanto di che perdere l'orientamento, in questa girandola di oggetti pronti all'uso, al consumo e, troppo spesso, all'abuso. I finanziamenti vengono proposti con messaggi pubblicitari in piatti d'argento, ben conditi e serviti. Passatemi la metafora culinaria. Diventano, in tal maniera, lo strumento attraverso il quale soddisfare i propri bisogni. Indebitarsi sta divenendo consuetudine, normalità. Ci s'indebita per fare viaggi, per comprare mobili di casa, elettrodomestici, autovetture, per sentirsi all'altezza della situazione, per rivestire quello che è ritenuto uno "status" sociale accettabile, invidiato ed invidiabile. Questo meccanismo perverso viene incoraggiato in maniera accattivante. Un tempo era l'America uno dei paesi dove le famiglie erano più indebitate. Oggi l'Italia

S.O.S ABUSI Onlus

C.F. 92056140517

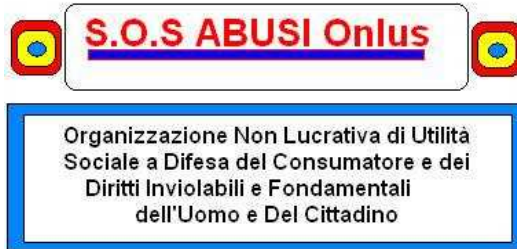
Sede e Presidenza: Loc. Le Pietre n. 23-d, 52100-Arezzo (AR)

Tel: 347.8392440

E.mail: [info@maurizioforzoni.it](mailto:info@maurizioforzoni.it)

<http://www.maurizioforzoni.it>

<http://www.sosabusi.it>



tiene testa, non è certo da meno. Di questo traguardo, non possiamo esserne fieri ... ovvio!!! Il coefficiente d'indebitamento, supera, oramai, quello del risparmio. Il problema è che lo supera di gran lunga. Lo sanno bene i vertici dei nostri Istituti di Credito che, nel momento ipotetico in cui tutti si recassero chiedendo loro la restituzione del denaro depositato, potrebbero essere soddisfatte solo 1/1000 delle domande di denaro. E' vero, per lo più, anche il resto. Il fatto che qualcuno, una percentuale bassissima, riesca a restituire il denaro preso a prestito, non significa che tutti ce la facciano. Confrontando, di poi, le statistiche a tale proposito, oramai percentuali sempre più basse ce la fanno, moltissime famiglie hanno difficoltà nel pagare le rate dei mutui e dei finanziamenti, mentre molte altre vanno proprio a rotoli, in molti casi assieme alle imprese familiari.

Il denaro è un significante importante nella vita di qualsiasi soggetto. Vivere ha un costo ed il denaro è necessario per vivere. Il denaro dà la misura del proprio lavoro e della professione che si svolge. Il denaro rappresenta il costo del proprio tempo. Non a caso si dice "il tempo è denaro". Il denaro ha la caratteristica di passare di mano in mano, da una tasca all'altra. Il denaro è una fonte di scambio e, infatti, è passato dalla radice storica del baratto. Il bambino/bambina che diventa adolescente, poi uomo/donna sociale e produttivo/a, incontra il denaro nel suo primo stipendio, nel compenso ottenuto per il lavoro che ha portato a termine. Si entra nell'età adulta anche attraverso il denaro: cominciare a non dipendere più esclusivamente dalla paghetta, dalle tasche dei propri genitori. Per una famiglia è importante riuscire a far quadrare i conti. Lo verificiamo tutti noi nell'esperienza quotidiana. In gioco è il senso del proprio limite. Del denaro, però, non se ne può fare senza, a meno di non essere eccessivamente dei poeti o di occupare il posto del folle, dell'inter-detto. Chissà, forse il folle è libero anche perché, attraverso il suo delirio, non sa che farsene di questo significante denaro o perché ha compreso che tutto l'oro del mondo non serve a garantire l'esistenza: è sempre una coperta corta, come quella di Linus. Irrimediabilmente e per sempre corta. Il denaro può essere un gioco: si parla di gioco d'azzardo, giocare in borsa, vincere e ri-giocarsi tutto. Per questo il denaro può creare anche turbamenti e, in molti casi, produrre delle

S.O.S ABUSI Onlus

C.F. 92056140517

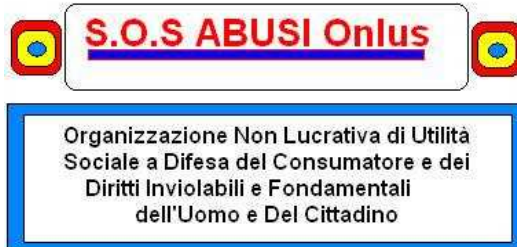
Sede e Presidenza: Loc. Le Pietre n. 23-d, 52100-Arezzo (AR)

Tel: 347.8392440

E.mail: [info@maurizioforzoni.it](mailto:info@maurizioforzoni.it)

<http://www.maurizioforzoni.it>

<http://www.sosabusi.it>



conseguenze, degli eccessi, veri e propri straripamenti dagli argini. Lo sanno bene i nostri legislatori che nel produrre le proprie leggi, le proprie norme imperative, atti linguistici, simbolici in quanto trasmissibili nel tempo (non a caso si parla di codici, civili, penali, il codice implica già un tentativo di decifrazione), in questa materia del credito, da sempre, hanno tentato di porre un argine al rischio di godimento in eccesso legato proprio nel concedere credito e nel contrarre debito. Già nella civiltà ellenica la questione si pone in tutta la sua pregnanza. I greci consideravano usura, giustamente, la pratica di applicare la capitalizzazione degli interessi, vale a dire il fatto di fare pagare gl'interessi non solo sui capitali prestati, ma altresì sugli stessi interessi maturati nel tempo. Essi lo chiamavano ana = di nuovo, nuovamente, e tokis=frutti, ossia nuovi frutti, da cui derivava la parola tokismos che significava usura. Da questo prende nome l'anatocismo bancario, oramai giustamente sanzionato da molte corti di merito italiane e dalla Suprema Corte di Cassazione. I Greci avevano compreso che, nel prestare denaro, c'era chi eccedeva nel godimento, chi debordava nel tentativo di tenere in scacco l'altro e sempre in immersione, nell'impossibilità, "de facto", di restituire il debito. Anatokismos era una delle forme dell'Usura. Peccato che ancora oggi le nostre banche continuino a praticare l'anatocismo senza avere la percezione della responsabilità che hanno in tutto questo. Banche senza memoria e senza "Nome del Padre", dove la responsabilità soggettiva sembra perdersi dietro lo scudo di un "colpa del sistema". Non esiste luogo contemporaneo dove il discorso del Padrone eserciti il suo fascino ipnotico quanto all'interno degli Istituti di Credito. Chiunque entra in banca avrà sperimentato la sensazione di avere a che fare con un altro che non esiste. L'impiegato non è lui a decidere. Il cassiere non ha colpe. Il Direttore deve riferire a qualcun altro sopra. I vertici debbono rispondere agli azionisti. Ma gli azionisti, i banchieri, chi sono? Tutti fanno riferimento a quest'altro che in realtà non c'è o sfugge continuamente ad una presa di coscienza e di esistenza. In ogni banca, vige la logica del Comando. Si fa così e basta. Il funzionario ha le proprie direttive impartite dall'alto, da non si sa bene chi, il cliente deve accettare il "diktat" e l'imposizione di chi, operando all'interno del circuito, esegue il comando, e, quest'ultimo, come nei regimi totalitari, sembra non sapere più se ciò che fa è bene, o male,

S.O.S ABUSI Onlus

C.F. 92056140517

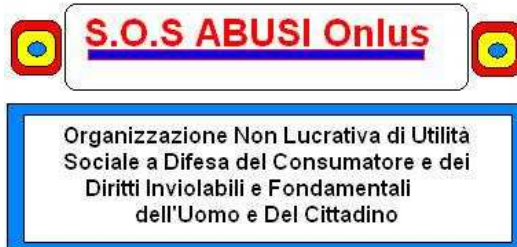
Sede e Presidenza: Loc. Le Pietre n. 23-d, 52100-Arezzo (AR)

Tel: 347.8392440

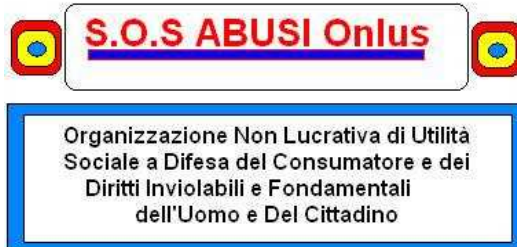
E.mail: [info@maurizioforzoni.it](mailto:info@maurizioforzoni.it)

<http://www.maurizioforzoni.it>

<http://www.sosabusi.it>



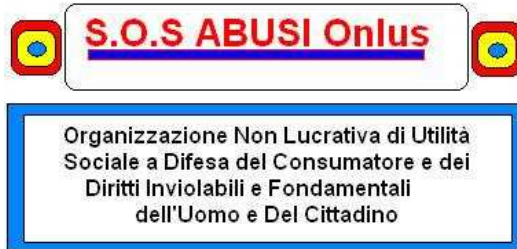
coerente con la Legge oppure no. Non possiamo certo dire che una banca risponda ad una logica del desiderio. In banca si va per bisogno, ed è qui la fregatura più grande. Ecco perché, dai popoli ellenici, culla storica della nostra cultura, sino ad oggi, i tentativi di porre un rimedio e una barriera, un pilastro, un freno al pericolo di godimento mortifero, al di là del principio di piacere, connotato al concedere/accedere al credito è stato una delle priorità degli uomini, dei legislatori, dei sovrani, dei governanti. A questa problematica non è rimasta indifferente l'etica, la filosofia, la poesia (bellissima ed efficace è la descrizione-condanna dell'Usura di Ezra Pound), nonché la morale, ivi inclusa quella Cristiana. Nella Bibbia più di una volta è censurato il prestare denaro ad interesse e l'Usura è duramente condannata. Il nostro codice civile prevede tutta una serie di misure per cercare di limitare, appunto, i danni da debito. Leggiamo assieme l'Art. 820 c.c.: in esso ci troviamo, tutta tutta, ma proprio tutta, la Cosa Freudiana ed il paradigma del godimento di Lacan. Vi sembra strano? Forse non lo è, se pensiamo che la Legge, come atto simbolico e tramandato nei tempi, è scritta comunque dagli uomini che, come dice Lacan, crescono in un bagno di linguaggio e, quindi, sono formati dall'inconscio, dal discorso dell'Altro. Sarebbe bello produrre uno studio sull'inconscio delle Leggi. Chissà dove porterebbe il lavoro. Riusciremo a capire, forse, perché talune volte delle Leggi molto chiare siano interpretate/interpellate in maniera grossolanamente fallace da alcuni Giudici. Effetto di rimozione o forclusione significativa? Ritorniamo all'art. 820 III Comma Cod. Civ., il quale così recita: "Sono frutti civili quelli che si traggono dalla Cosa come corrispettivo del Godimento che altri ne abbia. Tali sono gli interessi dei capitali, ecc.,ecc, ecc.". Quindi un'operazione di perdita della Cosa, negativizzante, ha un effetto di godimento a cui, imperativamente, si cerca di mettere una "pezza" rappresentata dai frutti civili. Questi ultimi rappresentano il limite, l'argine, il "paletto", mi viene da dire il fallo simbolico. Godere della Cosa, può far perdere la testa, il rischio è di farsi prendere la mano, l'eccesso è sempre lì pronto a risucchiare tutto. Se poi vediamo come intere famiglie vengono realmente risucchiate dai Debiti, l'interpretazione non appare poi così ardita e fuori luogo.



Ripartiamo, a questo punto, dal modo di dire: il tempo è denaro. Tutti noi ci ricordiamo che questo era il motto preferito da Paperon dei Paperoni, inguaribile avaro, metafora di fiabesca reminiscenza. Il tempo è una funzione importante anche in ambito finanziario, ma arreca in sé una serie di stravolgimenti e, come sempre, eccessi di godimento. Gli interessi sono calcolati in base a dei parametri variabili: il Capitale (la Cosa), il tasso d'interesse (la misura, il prezzo) ed i giorni di utilizzo (il fattore Tempo). I frutti civili, insomma, dovrebbero essere calcolati secondo quanto il legislatore ha stabilito in base al precedentemente citato articolo 820 III Comma Cod. Civ e secondo la formula:

$$(1) I = \frac{C \times r \times gg}{365.100};$$

Dove I sono gli interessi da calcolare quando gli altri termini sono noti, C è il Capitale Erogato o chiesto a prestito, r è il tasso d'interesse e gg sono i giorni di utilizzo del capitale. Si divide il prodotto dei tre termini precedenti per 365 (il numero di giorni in un anno solare) moltiplicato per 100 per ottenere un numero razionale da un tasso in funzione percentuale (per cento). Tutto qua. Niente di più semplice. Peccato che in finanza, il Capitale non sia solo Capitale, ed il Tempo sia come un elastico che si allunga a dismisura. La finanza sembra essere al di sopra delle righe e delle regole universali dell'esistenza. E' un concetto troppo forte? Sicuramente, volevo che lo fosse. Bé, quando si entra in un ambito dove il tempo non ha più la stessa misura universale, è chiaro che questo concetto deve fare questione. Il tempo, soprattutto in operazioni di apertura di credito in conto corrente che abbiano dei saldi passivi, negli sconti, nei cosiddetti anticipi al salvo buon fine, subisce un'arbitraria dilatazione. Questo è quello che noi Consulenti Tecnici di Parte in materia bancaria e finanziaria chiamiamo giuoco delle valute (o lucro per valuta). Guardate attentamente i vostri estratti conti bancari o postali. Le movimentazioni sono divise per giorni data e giorni valuta. Da domani fateci caso, se non lo avete già fatto. Quando versate un assegno, operazione a credito per voi (in avere), la valuta risulta posticipata rispetto la data reale (il tempo reale). Quando vi passano un assegno che



avete speso, operazione a debito per voi (in dare), la valuta risulta anticipata rispetto la data reale (il tempo reale). Magia della finanza, il tempo si dilata, si allunga. Per cui l'asse del tempo finanziario non coincide con quello reale. Nelle mie analisi tecniche ho rilevato posizioni in cui a causa di questo giuoco delle valute, dopo sei o sette anni, la persona era ancora tenuta sotto, a debito, mentre avrebbe dovuto essere a credito. Le valute sono state create per tenere in rosso costantemente il correntista alla sua insaputa e rappresentano un onere aggiuntivo a carico di quest'ultimo. E' stato trovato un modo alternativo di godimento, nonostante il dettato dell'art. 820 c.c. Che dire del Capitale? Anche questo subisce, nelle nostre finanze, inquinamenti di non poco conto. Non esiste un prodotto finanziario che calcoli gli interessi, in base alla citata formula (1), esclusivamente sul Capitale. Le banche e le finanziarie fanno pagare gl'interessi sul Capitale e sugli stessi interessi addebitati e capitalizzati (ivi compresi i Mutui). Questo sistema è, a mio avviso, perfettamente integrabile con il Discorso del Capitalista di cui parla Lacan. Il debito infinito che il giuoco delle valute (e tutti gli altri artifici finanziari) tendono ad alimentare, come un pozzo senza fondo, una coperta sempre corta, un sistema funzionale al consumo che, però, non solo ne autoalimenta il circuito infinito, ma esso stesso diviene vuoto incolmabile e fuori controllo. I finanziamenti promettono alle famiglie di soddisfare il loro sogno di poter avere "tutto e subito". In questa illusione collettiva, moltissime famiglie, però, si trovano la propria casa all'asta. E questo è un evento di reale.

Desidero concludere questa conversazione, citando tre tra i tanti casi che ho avuto nel mio studio con problematiche finanziarie di vario genere.

1) Lei è una donna di circa 45 anni con vari problemi finanziari. Fino ad oggi ha girato, senza successo, svariati Avvocati e Professionisti. Tanto è vero che, a causa di debiti con tre banche per scoperture di conto corrente e due mutui, la sua casa sta andando all'asta. Nessuno sembra volersi fare carico di questa dolorosa vicenda. Viene la prima volta da me con la madre anziana che è proprietaria dell'immobile che a breve andrà all'asta. Parlo un po' a loro e cerco di comprendere la situazione. Si congedano promettendo di tornare portando la documentazione necessaria.

S.O.S ABUSI Onlus

C.F. 92056140517

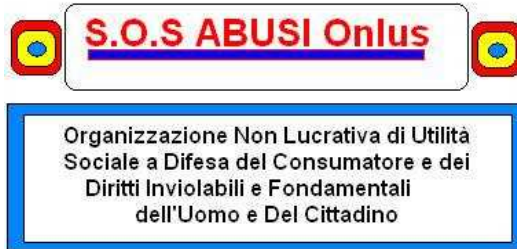
Sede e Presidenza: Loc. Le Pietre n. 23-d, 52100-Arezzo (AR)

Tel: 347.8392440

E.mail: [info@maurizioforzoni.it](mailto:info@maurizioforzoni.it)

<http://www.maurizioforzoni.it>

<http://www.sosabusi.it>

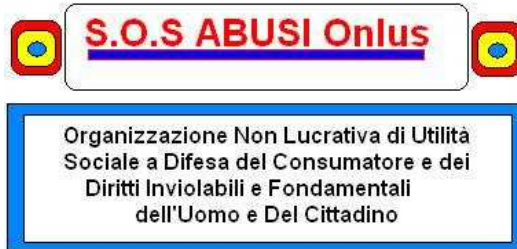


Passa un po' di tempo e non le rivedo. In seguito questa ragazza mi chiama e fissa un nuovo appuntamento durante il quale mi dirà che l'Avvocato le sta sconsigliando di fare opposizione perché è tardiva e non servirà a niente. Questo Avvocato, ancorato nella propria posizione di colui che sa, incarnazione pura del sapere, sconsiglia di agire in giudizio. "Mi ha fatto capire", mi dice, "tanto oramai...". Le chiedo: "Sì, ma Lei cosa vuole fare?". Mi risponde: "Io voglio tentare, è un problema di coscienza, per essere a posto anche con i miei. Perché devo rimanere con l'amaro in bocca, sapendo che avrei potuto tentare una strada e non l'ho fatto? Male che vada, resto nella stessa situazione di ora". Le rispondo: "Raccolga la documentazione che ha e me la porti la prossima settimana. Vediamo tecnicamente cosa c'è da contestare";

2) Denuncia penale per Usura bancaria. La Procura interessata non è di Arezzo, ma di un'altra regione d'Italia. Dopo solo una settimana dal deposito della Querela-Denuncia mi sento telefonare dal nostro Associato, persona offesa, il qual mi dice che il P.M. ha archiviato il procedimento. "Come", dico, "in una sola settimana? Ma come hanno fatto a fare un briciolo d'indagine? Mi mandi l'atto che Le hanno notificato che studiamo le motivazioni per predisporre opposizione motivata". La motivazione il meno che si possa dire è sorprendente: "Ritenuto: che non sono emersi elementi utili per l'identificazione dei responsabili(...) non potendosi di conseguenza accedere alle conclusioni del C.T. di Parte che si basano su premesse non condivise dal sistema bancario(proprio questa diversa prospettiva è di ostacolo alla configurabilità del delitto di usura, in special modo sotto il profilo soggettivo)". Ecco un vero e proprio *sinthomo* giuridico. Questo magistrato ha detto l'indicibile, qualcosa gli è scappato, è andato fuori controllo. Non c'è responsabilità soggettiva ed il padrone è il sistema bancario. La Legge è messa fuori;

3) Una giovane donna, madre di famiglia, la quale, assieme al marito, ha richiesto finanziamenti sino a saturare l'intero reddito e non riuscire più a pagare le bollette di casa e, in alcuni casi, nemmeno a fare la spesa per i propri bimbi. E' evidente che le finanziarie in questione non li hanno fermati, anzi sono stati ben contenti di continuare a prestare loro il denaro, sino a che essi non sono stati più in grado di pagare. Infatti l'intero debito, oggi, è garantito dall'unico bene

immobile, "dimora familiare". Questo è un fatto grave che si presenta, purtroppo, troppo spesso all'attenzione della nostra Associazione. In questo caso, ad esempio, s'intrecciano dissesto finanziario e problemi di tipo emotivo. Questa donna, difatti, ciclicamente soffre di attacchi bulimici, alternati da fasi di anoressia latente. Nei momenti di "euforia", ella divora cibo e non solo: beni di consumo, oggetti, gadget (shopping compulsivo), per poi, attanagliata dai sensi di colpa, liberarsi con conati di vomito auto-indotti. Allorché l'euforia cessa, subentra un profondo stato di "melanconia" o "Taedium Vitae" che, per brevi periodi della sua vita, la hanno portata a propositi (... per fortuna mai troppo convincenti) e fantasie suicidarie. Ciò è avvenuto soprattutto nei momenti in cui il denaro mancava e lei era costretta a porre un freno al suo godimento sfrenato. Suo Padre è stato sempre assente: "pensa solo a sé stesso ed al suo lavoro, e non mi ha mai amato a sufficienza", dice Lei. Soprattutto non è stato mai in grado di porre un freno ad "una madre fallica" ed onnipresente. "Mia madre", dice sempre questa giovane donna, "riesce sempre a farmi fare quello che vuole". Le sue esperienze lavorative sono sempre state un disastro, finendo in discussioni ed, addirittura, repentine, immotivate ed improvvise rotture. E' come se divorasse in breve tempo il proprio lavoro ed il rapporto con "l'altro" datore di lavoro, per poi stancarsi e liberarsi, esattamente come fa con il cibo, attraverso i conati di vomito. Per un breve periodo della sua vita (anche in questo rileviamo la brevità delle relazioni che questa donna intrattiene), va presso una Psicologa. "Lei era come la mia mamma", dice. In questo rapporto si rileva la sfera "isterica" della sua bulimia. Come le isteriche assegna a questa psicologa "un fallo immaginario", diviene il suo idolo, colei che, antepoendosi ad una madre sterile e cattiva, possa aiutarla a venire fuori dalle problematiche che si porta "in seno" sin dall'adolescenza. In questa fase studia questa psicologa, aspettando il momento in cui l'avrebbe colta "in fallo". Ed il momento arriva, puntuale come un orologio: "vedendo che la terapia non mi faceva niente, le chiesi di darmi gli psicofarmaci". Ecco che anche questa persona, questa professionista, non è in grado di soddisfare il suo "desiderio". Tutta la struttura isterica di questa giovane donna è rivolta a far sì "che il suo desiderio rimanga sempre insoddisfatto". Nuovamente, da questa donna-psicologa, si fa "rimpizzare" ... di



psicofarmaci. Ottenendo, in questo caso, un duplice scopo: quello di riempirsi lo stomaco (eccesso di godimento bulimico)-quello di anestetizzarsi con lo psicofarmaco (mortificazione isterica del desiderio). Nei periodi di euforia, lei e il marito riescono a contrarre debiti per 60.000,00 euro, "crediti al consumo". Infatti proprio di consumo si tratta: vestiti di marca, auto, borse. Tutto quanto venga da essi ritenuto necessario per essere accettati dall'altro, per essere visibili e soddisfare il proprio narcisismo. Tutto diviene per essi una finzione, un miraggio dell'io, una mascherata vera e propria. Intanto, durante questa mascherata, i debiti rischiano di farli collassare davvero. Si reca nel nostro studio giustamente preoccupata e decisa a venire fuori dalla sua situazione. Le preparo tutto l'iter che dovrà eseguire per difendersi giuridicamente. Più volte, dopo aver ascoltato in svariati incontri la sua storia, le consiglio di andare in analisi e riesco addirittura a fissarle il primo appuntamento a cui si reca. Quando la domanda sembrava matura, improvvisamente e senza apparente motivo, lascia perdere tutte le sue questioni e non la vedo più. Il suo fascicolo è rimasto in ufficio, in attesa di sapere quale strada possa prendere anche la sua difesa giuridica. Da tecnico credo che corra il rischio di vedersi recapitare un Decreto Ingiuntivo da un momento all'altro da una delle finanziarie che vantano un credito (presunto, perché le vessazioni e le irregolarità nei contratti preventivamente esaminati sono tante). Ancora una volta, in brevissimo tempo (3 mesi), ha divorato questa esperienza, per poi rigettarla altrettanto rapidamente.

Un ringraziamento a [Jonas-Arezzo](#) ed i Suoi Membri per questa occasione di fare emergere fuori dal ristretto ambito della nostra Associazione, la quale si occupa di Prevenzione e Sostegno Giuridico Morale alle Vittime di Usura, Usura Bancaria e forme estorsive in genere (ivi comprese quelle verbali), queste questioni. Per me è stata un'occasione per fare uscire tale sintomo dai suoi luoghi preferenziali di ripiegamento e di autoreferenzialità, vale a dire i nostri studi, i nostri incartamenti e le sedi giuridiche e istituzionali competenti. E' una forma di ricorso all'Altro, all'Altro del Discorso, di contrapposizione radicale al silenzio, alla menzogna, ai tentativi di chiusura, effettuato da moltissime persone verso l'usura, specialmente bancaria. Il nostro lavoro è un lavoro scomodo,

S.O.S ABUSI Onlus

C.F. 92056140517

Sede e Presidenza: Loc. Le Pietre n. 23-d, 52100-Arezzo (AR)

Tel: 347.8392440

E.mail: [info@maurizioforzoni.it](mailto:info@maurizioforzoni.it)

<http://www.maurizioforzoni.it>

<http://www.sosabusi.it>



Organizzazione Non Lucrativa di Utilità  
Sociale a Difesa del Consumatore e dei  
Diritti Inviolabili e Fondamentali  
dell'Uomo e Del Cittadino

perché va a toccare i luoghi dell'indicibile, dei veri centri di potere, dei governi trasversali, del potere di fascinazione conferito al denaro, al di là e al di qua della Legge, al di qua e al di là del principio di piacere. Se gli Amici di Jonas, come sottolinea il Suo fondatore Massimo Recalcati, **sono esposti ai quattro venti**, lo siamo anche noi. Perciò ne sposiamo il pensiero, la pratica, l'orientamento e l'etica sociale.

*Maurizio Forzoni, S.O.S Abusi Onlus Tutti i diritti riservati L'articolo è pubblicabile o divulgabile indicandone la fonte <http://www.sosabusi.it> <http://www.maurizioforzoni.it> ©*

JONAS



Jonas-Arezzo, Via Margaritone n. 3, Tel: 0575.403401  
[e-mail:arezzo@jonasonlus.it](mailto:arezzo@jonasonlus.it)

S.O.S ABUSI Onlus  
C.F. 92056140517  
Sede e Presidenza: Loc. Le Pietre n. 23-d, 52100-Arezzo (AR)  
Tel: 347.8392440  
E.mail: [info@maurizioforzoni.it](mailto:info@maurizioforzoni.it)  
<http://www.maurizioforzoni.it>  
<http://www.sosabusi.it>